

- HOME
- ATTU

Chi di bufala ferisce...

Dai cocodrilli albini alle scie chimiche, passando per cerchi di grano e zingari che rubano i bambini: una "colorata" rassegna delle bufale più famose e pittoresche.

SHARE 27 Buzz it



" Facebook è al collasso. Non è vero. Bill Gates regala soldi. Non è vero. Le tette rifatte esplodono in volo. Non è vero. In Messico ci sono gli alieni. Non è vero. Gli zingari rubano i bambini. Non è vero. D'Annunzio si tolse le costole per soddisfare un suo particolare piacere".

Sono solo alcune delle bufale clamorose, divertenti, curiose e originali diffuse, molto spesso inconsapevolmente, da stampa, Tv, divulgatori scientifici e storici, riportate nel libro di [Severino Colombo](#) dal titolo inequivocabile: **101 stronzate a cui abbiamo creduto tutti almeno una volta nella vita**. Chiamiamole bufale oppure stronzate, burle, balle, beffe, boutade ma il concetto non cambia. E nel caso ci fosse ancora qualche dubbio [Daily Wired](#) chiarisce senza possibilità di fraintendimenti:

Più che un libro, è un manuale di sopravvivenza.

Sì, perché negli ultimi anni sono venute fuori tante di quelle balle che distinguerle dalla realtà è quasi impossibile.

*Il giornalista **Severino Colombo**, nel libro 101 stronzate a cui abbiamo creduto tutti almeno una volta nella vita ne raccoglie un bel po': dagli alieni in Messico al collasso di Facebook, dalle bufale su Berlusconi ai viaggi nel futuro e nel passato.*

L'autore raccoglie molte bugie, credenze popolari e leggende metropolitane che negli anni si sono talmente radicate da sembrare vere. Molto spesso si tratta di azioni di vero e proprio

marketing, ma anche di occasioni per prendersi un po' in giro e credere a qualcosa di impossibile.

Un plauso quindi a **Severino Colombo** e anche a **Daily Wired**, la cui galleria ci offre lo spunto per elencare alcuni dei casi più eclatanti, **bufale così potenti da generare memi o da essere credute e perpetuate anche contro ogni possibile evidenza e prova di falsità**, al punto che diventa irrilevante lo status di vero o falso...

Le vuvuzela

Impossibile dimenticarle, come è difficile scordare l'assurdo proliferare di voci incontrollabili che le identificavano con strumenti della tradizione sudafricana. In realtà, come ricorda Daily Wired:

Le trombette dei Mondiali in Sudafrica non sono, come si vocifera, strumenti tradizionali fatti con corna di antilope. Sono state inventate nel 1965 da un tifoso, Freddie Maake.

E l'**infernale trombetta è stata una vera calamita per le bufale**, fra medici che rilasciavano allarmanti dichiarazioni sulla loro pericolosità per la salute e interventi più divertiti e rilassati di *blogger* che le ricollegavano addirittura ai Maya.

La Biowashball

Anche questa la ricordiamo tutti benissimo, la **famosa palla contenente granuli di ceramica che assicurava bucato pulito senza uso di detersivo**. Il più noto alfiere di questo prodotto è stato Beppe Grillo che, anche di fronte a dimostrazioni scientifiche, non ha mai sconfessato la sua assoluta fiducia nel prodotto, sostenendo la classica tesi del complotto da parte delle multinazionali dei detersivi:

Io l'ho provata. La mia famiglia usa Biowashball da due mesi e anche le famiglie di alcuni miei amici. Per noi funziona. Prima di dare un giudizio vi consiglio di usarla, magari in prestito da un conoscente. In Rete ci sono centinaia di testimonianze di utenti italiani soddisfatti.

Dopo questa reazione dei media credo che sia ora di iniziare una battaglia contro i detersivi, uno degli strumenti di distruzione del pianeta, usati spesso senza necessità e quasi sempre in eccesso. Una battaglia difficile perché hanno i media (finanziati dalla loro pubblicità) come alleati.

Loro non molleranno mai (ma gli conviene?), noi neppure.

Peccato che la Biowashball, lungi dal funzionare, rischia persino di fare dei danni, come evidenziato con l'usuale puntualità da Paolo Attivissimo:

Il fatto però che tale dispositivo sia in grado di "eliminare i germi patogeni nell'acqua della vostra lavatrice" e' un'affermazione quantomeno pericolosa a farsi: nella lavatrice sono presenti tubazioni che svolgono un effetto "sifone", per cui non si svuotano mai dall'acqua e, soprattutto per questa ragione, la macchina andrebbe lavata con un agente disinfettante (candeggina diluita o simili) ogni qualche mese, per evitare il proliferare di batteri e muffe; l'utilizzo del detersivo a ogni lavaggio tutela solo in parte da questa proliferazione.

Gli utenti potranno facilmente immaginare che cosa può' succedere in una lavatrice se si lavano i capi (specialmente la biancheria intima) con un agente lavante di scarsa efficacia o anche con sola acqua: a lungo andare, senza che ce ne si accorga ci potrà' essere proliferazione di batteri e funghi, alcuni dei quali introdotti tramite i nostri stessi capi di vestiario.

Ciò che intendo dire e': non serve disinfettare la macchina a ogni lavaggio (i nostri anticorpi ci proteggono a sufficienza da quei pochi batteri presenti, a patto che si usi abitualmente un detersivo efficace e che ogni tanto si lavi la macchina con un po' di candeggiante), ma non e' neppure il caso di lavare solo con acqua, trasformando la macchina in un'incubatrice per microorganismi...

Chissà se c'è ancora molta gente che preferisce credere a fantomatici complotti e continua a usare la palla magica... **Ma sembra essere proprio questa la forza di molte bufale: la gente preferisce credere, vuole credere.**

Questo è anche il meccanismo alla base dei notissimi **Cerchi nel Grano**, i *Crop Circles* che molti giurano e speriurano essere opera degli UFO. Anche in questo caso in tanti si sono adoperati per dimostrare scientificamente, senza possibilità di smentita, la loro origine umana: fatica sprecata, sono in molti quelli che preferiscono comunque credere che siano disegnati da qualche *ET di turno*.

Fin dal 1999 (e anche prima) sono disponibili molte dimostrazioni di come si possa, in meno di un'ora e con strumenti di uso comune, realizzare un cerchio anche molto complicato. Questa è la testimonianza di Alessandro Longato:

Eppure, fino a poco tempo fa, schiere di ufologi erano pronti a giurare che nessun uomo avrebbe potuto realizzare simili disegni. Inoltre, costoro sostenevano che, anche se fosse possibile, realizzare tali disegni ciò richiederebbe molto tempo; infine, dicevano, eventuali burloni non potrebbero non lasciare una traccia evidente del loro passaggio nel grano, visto che le spighe crescono molto fitte e sembrerebbe impossibile non schiacciarle camminandovi in mezzo. Per costoro, la spiegazione più probabile era quella extraterrestre: o tracce dell'atterraggio di astronavi aliene, oppure messaggi che gli alieni disegnerebbero nel grano per comunicare con noi.

Ebbene, qualche tempo fa al CICAP abbiamo voluto verificare la cosa in prima persona grazie a un'occasione offertaci dal mensile Focus. Interessati quanto noi alla teoria dello scherzo, gli amici di Focus si sono offerti di sponsorizzare l'operazione e di rimborsare il proprietario del campo a cui avremmo inevitabilmente danneggiato parte del raccolto.

Cominciammo dunque a guardarci intorno per cercare un campo adatto e furono Andrea e Marino Franzosi a trovarlo, nei pressi di Adria, in provincia di Rovigo, grazie alla disponibilità dell'Azienda agricola Vendemmiati.

Luigi Garlaschelli, che aveva già avuto un'esperienza di questo tipo realizzando un cerchio nel grano diversi anni fa (Ibid.), si preoccupò di procurare tutto il materiale necessario e di coordinare i lavori.

Innanzitutto, è stato fatto un disegno sulla carta dell'immagine che volevamo ottenere; quindi, ci siamo messi al lavoro. La prima cosa che si scopre è che camminando lungo i solchi lasciati nei campi dal trattore è possibile inoltrarsi all'interno senza lasciare tracce. Per realizzare il disegno, è sufficiente piantare un paletto nel terreno, legarvi una corda e girare in tondo per delimitare il perimetro del primo cerchio (che misurava circa 20 metri). Poi, con un rastrello si abbassano le spighe all'interno del cerchio: anche qui, abbiamo scoperto che le spighe non si spezzavano, ma si piegavano docilmente. Per le linee che collegano i cerchi, fu sufficiente tendere le corde e abbassare le spighe tenendosi vicini alle corde. Nel giro di un'ora, avevamo terminato il nostro disegno nel grano (vedi foto in bianco e nero – l'intera operazione è documentata sul numero di luglio 1999 di Focus).

Non sono mancate le inevitabili proteste da parte degli ufologi più fanatici perché il nostro disegno aveva qualche sbavatura qui e là: il fatto è che se anche noi avessimo la possibilità (e la voglia!) di realizzare 40/50 disegni ogni estate, come fanno gli artisti inglesi (alcuni dei quali sono addirittura nostri amici), questi piccoli difetti scomparirebbero rapidamente. Non volevamo certo dimostrare che tutti i cerchi che si manifestano sono fatti così, ma quello che è certo è che abbiamo dimostrato per la prima volta, anche in Italia, che due persone, armate solo di una corda, un piolo e un rastrello potevano realizzare, nel giro di un'ora, una figura complessa come quelle che si vedono nei tanti libri di "misteri". Con buona pace di tutti coloro che continuano a ritenere l'impresa impossibile...

Non siamo mai andati sulla Luna

Questo è un altro classico: **a molta gente piace pensare che l'intera missione sulla Luna sia un gigantesco falso** organizzato, fra l'altro, in maniera non proprio impeccabile. Secondo questi complottisti ci sarebbero parecchie prove (illuminazione dubbia, vento che agita la bandiera...) che dimostrano la loro teoria. Peccato che, anche in questo caso, ci siano controprove scientifiche inconfutabili, rintracciabili, per chi vuole, sia su [Attivissimo](#) sia su un sito dedicato proprio al *debunking* di questa teoria, [Clavius Moon Base](#).

Gli zingari rubano i bambini

Leggenda molto diffusa in Italia, dove trova terreno fertile in una certa mentalità razzista e xenofoba difficile da estirpare. **Anche in questo caso, basta un minimo confronto con dati e statistiche per cancellare ogni dubbio al riguardo**, come ci spiega [Reporters.Blogosfere](#):

Coraggio, un po' di fatica e potete archiviare i dati pronti per affrontare la prossima notizia dello "zingaro rapitore" con la giusta preparazione. Perché i dati, fatti concreti, ci sono eccome. Basta cercarli.

Da dove cominciare? Dall'archivio di Peacelink, in cui compare un'inchiesta della Reuters di un paio d'anni fa.

Basta un'occhiata all'ottimo sito della polizia sui minori scomparsi, dice la Reuters, per riscontrare, anche oggi, che la casistica di bimbi rapiti da nomadi semplicemente non esiste.

Ci sono bambini sfruttati dai nomadi per l'accattonaggio, a volte non loro, figli di famiglie disgraziate dell'Est che glieli "affidano" perché sono redditizi. Brutta roba, proprio come facevano molte famiglie povere italiane nell'Ottocento, come ricorda il bravo Gian Antonio Stella nel suo L'Orda, un classico imperdibile su quando gli emigrati brutti, sporchi e cattivi eravamo noi italiani. Magari non conta essere buoni o cattivi, semplicemente su bambini italiani rapiti dagli zingari non ci sono casistiche.

E se chi è chiamato ad accertare la verità, mette in discussione il pregiudizio assai diffuso, accertando come accaduto in precedenti a Lecco e Firenze che le zingare semmai hanno tentato uno scippo, frainteso da mamme terrorizzate? Ecco forse politiche indignate, pronte a tuonare contro i magistrati, invocando una giustizia ispirata al "comune sentire della gente".

Da dove viene, questo "comune sentire" a proposito degli zingari rapitori e di mille episodi raccontati, lo si scopre facilmente su siti benemeriti che raccolgono le leggende metropolitane, come questo o questo, la cui consultazione renderei personalmente obbligatoria a tanti colleghi faciloni.

Perché oramai la diffusione di miti e leggende viaggia di pari passo con quella delle notizie, ha forme e ragioni razionali ed irrazionali precise. Dà corpo e sfogo ad una paura inconscia, per il diverso, per la vulnerabilità dei più deboli.

Nel tempo si trasforma e adatta, con zingare in azione in centri commerciali, bambini recuperati "già con i capelli tagliati e truccati per renderli irriconoscibili".

Come sempre, un pizzico di attenzione nel leggere il passato prossimo servirebbe a capire meglio il presente.

Sì però vuoi mettere quanto "tira" la storia di un povero piccino in balia di una brutta strega, in una favola... pardon in un articolo...

Le magiche bottiglie d'acqua

Si utilizzano fuori dalle porte per non far avvicinare gli animali e impedire loro di urinare contro muri e angoli. Le bottiglie d'acqua, a seconda delle versioni, avrebbero poteri di varia natura: deformanti, oscillatori, elettrici. In realtà il **tutto nasce da una leggenda scozzese nella quale**

bottiglie infilate nel terreno cacciavano via animali come le volpi, ma ancora adesso, specie d'estate, è possibile scorgere queste bottiglie in molti marciapiedi cittadini.

La risposta più lapidaria? Quella di Eugenia Natoli del Dipartimento Sanità Pubblica Veterinaria di Roma:

Penso che questa abitudine di lasciare le bottiglie in giro, diffusa o no che sia, svolge il solo ruolo di aumentare la spazzatura per le strade.

E da qui si potrebbe andare avanti all'infinito, in un gioco di rimandi fra una bufala e l'altra, ricordando casi clamorosi su casi clamorosi: ci sono storie e leggende di ogni tipo e per ogni gusto. Qualche esempio? Peschiamo ancora dall'inesauribile bacino di **Daily Wired** e ne troviamo di ogni colore:

*Il tronchetto della felicità. Si diffuse negli anni '80 la strana storia della pianta *Dracaena fragrans*, dalla quale, si diceva, uscissero strano rumori. Venne addirittura incolpata di trasmettere l'Aids attraverso ragnetti e insetti che la abitavano. Assurdo.*

*Al Mit di Boston non ci sono solo cervelloni. Nel 2000 ci fu uno scherzo di dubbio gusto. Da lì venne lanciata la notizia dello scienziato giapponese *Michael Wong* che spiegava l'arte di far crescere gatti in bottiglia, con tanto di kit.*

I lemming. Non è vero che si suicidano in massa. La crescita della loro popolazione li porta a migrare verso territori angusti, come zone marine. Molti cadono in acqua ammassandosi e dando la sensazione che si siano suicidati. Non è così.

Il risveglio di Walt Disney. La leggenda dice che non sia morto, ma congelato. Il suo corpo è nascosto nel parco da lui stesso fondato, Disneyland, nel parco di Anaheim sotto l'attrazione dei Pirati dei Caraibi.

Le Chemtrails. Secondo gli sciamisti si tratta di esperimenti la cui esatta finalità è ancora sconosciuta. Non ci sarebbero però dubbi sul fatto che si tratti di scie chimiche, molto spesso ioduro d'argento per stimolare le precipitazioni.

Tutte queste bufale sono solo la punta di un *iceberg* che l'avvento della comunicazione in Rete ha ingigantito all'inverosimile: quali sono le vostre preferite?